

IOSA GHINI ASSOCIATI

Bologna dal 1990



Massimo Iosa Ghini (Bologna, 1959) è architetto, laureato al Politecnico di Milano. Dal 1985 partecipa alle avanguardie del design italiano, per il gruppo Bolidismo di cui è fondatore, e fa parte del gruppo Memphis con Ettore Sottsass. Come architetto la propria evoluzione professionale si svolge nella progettazione di architetture e spazi espositivi, ridefinendo l'interior design identity di un gruppo altamente selezionato di aziende con l'applicazione world-wide a tutte le loro sedi, consociate e punti vendita. I suoi progetti hanno ricevuto importanti riconoscimenti, tra cui il Good Design Award dal Chicago Athenaeum e il Red Dot Award. Ha tenuto conferenze e lectures in varie università, tra le quali il Politecnico di Milano, la Domus Academy, l'Università La Sapienza di Roma, la Scuola Elisava di Barcellona, la Design Fachhochschule di Colonia, Hochschule für Angewandte Kunst di Vienna. Dal 2007 è docente di Industrial Design e Made in Italy all'Alma Graduate School di Bologna. Dal 2008 è Adjunct Professor alla School of Design del Politecnico di Hong Kong. Tra Interior design e architettura si annoverano lo sviluppo worldwide delle catene dei Ferrari Store e dei Kiko Store, l'IBM Software Executive Briefing Center (EBC), la sede Seat Pagine Gialle a Torino e la sede Capital Group a Mosca, Casa Museo Giorgio Morandi, la Stazione metropolitana Kröpcke di Hannover, gli interni e appartamenti in costruzione nell'edificio Brickell Flatiron a Miami e il progetto del People Mover a Bologna.

Attualmente lo Studio spazia a 360 gradi dalla progettazione di architetture, alle installazioni culturali e commerciali, fino catene di negozi tanto che si può tracciare un bilancio di attività caratterizzata da progetti che si distinguono per la sinuosità strutturale non gratuita, dall'analisi della spazialità, dall'autonomia linguistica e dalla preoccupazione tecnico-funzionale, dal controllo stilistico e dall'uso non referenziale della forma iconica.

“

Il tema della residenza mi fa pensare a quel modo di abitare “nomade” impresso negli anni settanta dalla cultura radicale fiorentina della No Stop City degli Archizoom che derivava dalle esperienze inglesi degli Archigram, ovvero l’idea di un logo abitabile “nomadico”, che da un punto di vista formale risultava estremamente teorico – non si andrà mai ad abitare in una tenda o in un luogo che si sposta – ma che poi, in un certo senso, lo abbiamo recepito diversamente: la nostra casa oggi è un punto fermo ma da dove in realtà usciamo in continuazione per una sorta di “nomadismo elettronico” o virtuale. L’altro spunto, più personale, è legato a che cosa significa progettare una casa per un architetto. Faccio anche il designer, allora per me la casa, nella palette delle possibilità progettuali, è da considerarsi come una “sedia”: ovvero la casa sta all’architetto come la sedia al designer, è il luogo - anche se di sedie e case ce ne sono tante in senso tipologico - dove c’è uno spazio di sperimentazione e di innovazione in cui sei più vicino a chi la utilizzerà.

In epoca di pandemia si pensava ad abitare in case fuori città, cosa che si è verificata parzialmente. Però dal punto di vista tipologico non c’è stato un gran cambiamento, anche se sta prendendo piede una certa ricezione di tutti quelli che sono gli aspetti legati all’integrazione del verde. Tetto verde, terrazze verdi e balconi sono stati favoriti anche dai regolamenti edilizi. Queste richieste diventeranno aspetti permanenti. Il tetto verde ha delle caratteristiche interessanti anche dal punto di vista tecnico, è super coibente e poi è legato all’adattamento alle condizioni del cambiamento climatico e alla questione dell’impermeabilizzazione dei suoli. Non si può dire “non costruiamo più” bisogna trovare delle modalità per costruire senza impatto, in questo senso il tetto verde che ha una capacità di assorbimento paragonabile a quella del terreno crudo, sarà uno degli elementi architettonici fondamentali. Con il cambiamento del clima ci siamo resi conto che al posto di avere una superficie sul tetto che viene dilavata buttando acqua al di sotto, c’è questa capacità di assorbimento importante simile direi o di poco inferiore a quella del suolo e quindi diventa un elemento quasi obbligato. Questo potrebbe avere anche un impatto tipologico e sull’estetica del residenziale. Prima non veniva considerato per i costi di gestione non indifferenti.

Sempre parlando di tecnologie, funzionano molto bene per mia esperienza quelle legate alla geotermica che permettono una riduzione del 40 per cento del consumo; l’altro elemento che trovo interessante è il pannello solare termico che ha una sua immediata efficacia subito leggibile dall’utente: scalda l’acqua anche d’inverno e su un manometro si vede subito a quanto arriva la temperatura. Un riscaldamento gratuito e privo di emissioni. Poi c’è il tema dell’involucro dell’edificio, tra le varie possibilità io sono più favorevole alle soluzioni massive con la riduzione delle superfici vetrate che per quanto siano state efficientate con dei vetri a doppia-tripla camera però sono sempre inferiori come taglio termico.

”

Arch. Massimo Iosa Ghini

***Non si può dire
“non costruiamo più”
bisogna trovare
delle modalità per
costruire senza
impatto***

DESIGN CLUB COLLECTION

Bologna

Un edificio storico rinascimentale risalente al XVII secolo nel cuore di Bologna ha cambiato vita grazie al progetto di riqualificazione di Iosa Ghini Associati, con grande esperienza in progettazione residenziale di qualità, per Design Club Real Estate, operatore bolognese che ha sviluppato l'iniziativa. L'edificio di 2.000 metri quadrati è stato completamente ristrutturato mettendo al centro di tutta la progettazione il design come sinonimo di vivibilità e qualità: in ogni appartamento sono presenti i grandi maestri classici del Made in Italy e del design quali Le Corbusier, Sapper, Jacobsen, Mollino e poi i



Castiglioni, Sottsass, Magistretti fino ai contemporanei De Lucchi, Starck e Grcic insieme a un'ampia collezione di disegni e litografie di autore. I branded apartments, destinati al mercato dell'affitto a breve e medio termine per aziende e manager, tengono già conto delle attenzioni igienico sanitarie post covid-19: le unità completamente nuove presentano impianti a pompa di calore ad alta efficienza e canalizzazione aeraulica indipendente per ogni appartamento e ciascun alloggio è dotato di purificatori d'aria con filtri Hepa, carbone attivo e UV per una migliore sanificazione. Il progetto degli interni utilizza otto stili di grande effetto: Red Racing, Luxury, Business, Eco Chic, Extreme, Elegante, Eighties&Bolidism, Industrial.

CMC GROUP, BRICKELL FLATIRON

MIAMI (USA)

Brickell Flatiron è l'ultimo progetto del gruppo americano CMC Group, società di sviluppo immobiliare fondata da Ugo Colombo.

Si tratta di una torre di 64 piani che diventata il più alto edificio residenziale del quartiere al centro di Miami. Il nuovo high rise ospita 549 unità con una Spa al 64° piano sospesa nel cielo a 224 metri di altezza. Tutte le unità sono arredate secondo un progetto su misura e con arredi e finiture italiani di altissima qualità. Le diverse aree delle abitazioni sono studiate per offrire ai residenti confort, bellezza, lusso e unicità. La hall della torre, dove il progetto riprende all'interno il tema delle curve che caratterizza l'esterno, è immersa nella luce naturale che penetra dalle grandi vetrate a tutta altezza ed è arricchita con opere d'arte di Julian Schnabel. Perla di Brickell Flatiron, posizionata al 64° piano, è la Sky Spa, sospesa nel cielo con vista a 360 gradi su Miami, che comprende piscina panoramica, centro benessere e fitness con servizi terapeutici, bagno turco privato, sauna e spogliatoi.



ABITAZIONE ECOSTENIBILE NEL SALENTO

Nel Salento, a pochi chilometri dal mare, tra ulivi secolari e pini marittimi, sorge questa dimora progettata da Massimo Iosa Ghini. La casa si integra con la stessa terra salentina, adottando tecniche di lavorazione e materiali autoctoni suggeriti da artigiani e maestranze locali: il complesso vede l'utilizzo della locale pietra Chianca per la pavimentazione esterna, grandi pannelli di grès porcellanato per quella interna, il tufo di Acquarica per i rivestimenti di facciata, la pietra leccese per il camino interno, e ancora l'uso di pietra a secco per la copertura a botte dell'antica pajara. Sono utilizzate tecniche di controllo sia passivo (brise-soleil, vetri basso-emissivi, pergolati verdi, sfruttamento dell'ombra naturale creata dalle essenze locali), sia attivo (pannelli fotovoltaici posti in alcune zone non accessibili della copertura). La presenza di ampie vetrate che guardano sulla zona attrezzata esterna, naturale proseguimento della zona "protetta" poiché pavimentata e progettata come luogo di relazioni, sottolinea il rapporto voluto e costante tra spazi esterni e interni. La copertura piana, accessibile attraverso una scala esterna e destinata al solarium, conduce al belvedere panoramico sulla campagna e sul mare. All'amaca per la siesta, alle poltrone su disegno e ai tavolini di artigianato si alternano pochi pezzi di design Iosa Ghini.



www.iosaghini.it

